

HYSTRIO

(luglio 2025)

Giuseppe Liotta

Opera d'arte teatrale

DALL'ALTRA PARTE, dall'opera teatrale di Ariel Dorfman. Ideazione, drammaturgia e regia di Silvia Battaglio. Luci di Tommaso Contu. Con Silvia Battaglio e Amina Amici. Prod. Zerogrammi, Torino - Fondazione Otello Sarzi

Abbiamo consumato in nemmeno un'ora di rappresentazione una delle esperienze teatrali più semplici, intense, e significative di questi ultimi anni. Tratto dall'omonima opera teatrale del drammaturgo argentino Ariel Dorfman, autore del più noto *La morte e la fanciulla*, lo spettacolo di **Silvia Battaglio**, interpretato insieme ad Amina Amici, è quanto di meglio, dal punto di vista sperimentale e figurativo, ci sia oggi in Italia non solo per l'attraversamento di vari linguaggi espressivi, ma per il superamento degli stessi in un'idea di teatro che ce li restituisce, come appena sfiorati, in un unico movimento, voce, azione o gesto che sia. Ci vuole molto lavoro fisico e grande sensibilità d'artista teatrale e visivo, in possesso di una chiara visione pittorica, per trasformare la tragedia delle guerre infinite in qualcosa di intimo, quasi privato che, a contatto con quei due corpi che si muovono, si cercano e s'inseguono in scena, diventa subito simbolico, universale. Uno spazio in apparenza vuoto si riempie via via di piccole cose che lo disegnano come stanza, casa, posta in mezzo a un immaginario confine che separa, divide in due. Come in una pinteriana "terra di nessuno", quello spazio metaforico è abitato dalla vita come dalla morte, dalla nostalgia di un passato perduto e dall'illusione di un futuro che ancora non si vede. Gli oggetti, gli abiti, gli elementi sonori dilatano e marciano la dimensione drammaturgica dell'intera azione scenica, che ha nel forte realismo delle immagini e delle brevi sequenze narrative un impatto emozionale di grande presa sul pubblico. Truccate come in un teatro di figura, che ci ha ricordato *La classe morta* di Kantor, e grazie a una metafisica dello spazio scenico che rimanda direttamente a Beckett, Silvia Battaglio e Amina Amici hanno dato vita a una vera opera d'arte teatrale il cui svolgimento ha coinvolto un pubblico commosso e incantato dalla loro bravura e dal loro rigore esecutivo.

SIPARIO

DALL'ALTRA PARTE – ideazione, scrittura e regia di Silvia Battaglio

di Roberto Canavesi

25 novembre 2024

Teatro Bertagnolio (Ivrea) - Fondazione Piemonte Dal Vivo



Pensate la vostra casa divisa da un'immaginaria linea per superare la quale, spostandovi da cucina a salotto, è richiesta l'esibizione di un lasciapassare con in sottofondo sirene e bombardamenti a ricordare la vicinanza di un conflitto: ipotesi utopica, ai limiti del provocatorio, attorno cui lo scrittore sudamericano Ariel Dorfman confeziona il suo *Dall'altra parte*, pièce inedita per la scena italiana in cui si affronta, con toni grotteschi ed a tratti surreali, gli attualissimi temi della guerra e dello smarrimento dell'uomo contemporaneo.

Ispirandosi alle pagine di Dorfman, Silvia Battaglio ha ideato l'omonimo spettacolo presentato con Amina Amici, sessanta minuti scarsi di un teatro con pochissime parole, molto gesti, e non poca poesia derivante da un approccio "fisico" alla scena che richiede all'interprete una totale messa in gioco: due sedie, un tavolino, suppellettili ed indumenti domestici, questi gli orpelli per far vivere

in scena le esistenze di Atom e Levana, coppia divisa da un impensabile confine nell'eterna attesa del ritorno di un figlio partito per il fronte. E se in questo caso, tradendo il precetto dostoevskiano, non sarà la bellezza a salvare il mondo, dove potrà rifugiarsi l'uomo contemporaneo nella sua esistenza sospesa? La risposta, immediata quanto diretta, è nel potere della fantasia, in quell'immaginazione unica linfa per alimentare la vita dei due anziani protagonisti impegnati in una quotidiana lotta per la sopravvivenza.

Non teatro di parola, ancor meno teatro danza, l'applaudito *Dall'altra parte* della coppia Battaglio-Amici è drammaturgia del corpo nuda e cruda, insieme di linguaggi sapientemente mescolati per un viaggio nella nostra contemporaneità, in un presente segnato dalla debolezza di sistemi politico-sociali con il conseguente riaffermarsi del dibattito intorno concetti universali come muri e barriere, pace e guerra: pochissime le parole pronunciate in scena, molti i gesti e le azioni disegnate nello spazio per un insieme che strizza l'occhio al teatro di figura, e dove le due maschere indossate dalle interpreti diventano seconda pelle per interagire con l'ambiente circostante, al tempo stesso evocando opposti piani di realtà senza mai allontanarsi dalle originarie coordinate di Dorfman. Tra echi di una guerra che non sembra finire, per Atom e Levana, ma soprattutto per ognuno di noi, è necessario ricorrere a quella visione immaginifica sospesa tra realtà e finzione, unica penna per disegnare scenari inaspettati, per dar vita a suggestioni come i gesti di una lontana quotidianità domestica, non da ultimo sognando che vecchi vestiti possano prendere vita nelle fattezze del figlio lontano.

Ideazione, scrittura e regia Silvia Battaglio, produzione Zerogrammi, co-produzione Fondazione Otello SARZI, in partenariato con Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione, UNIMA Italia, FTS Fondazione Toscana Spettacolo, in collaborazione con TAD Residency / Teatro tascabile di Bergamo, Contemporary Locus, Festival Danza Estate, con il supporto del Teatro Area Nord e Teatro Akropolis nell'ambito del Progetto CURA, con il sostegno di TAP Torino Arti Performative, Regione Piemonte, MIC Ministero della Cultura. Spettacolo vincitore del 'Premio Drammaturgia Contemporanea e Teatro di Figura Otello SARZI'

TEATRIONLINE

(marzo 2025)

Alan Mauro Vai

Dall'altra parte di Silvia Battaglio alle Officine Caos a Torino

Dall'altra parte", la pièce di teatro danza firmata da Silvia Battaglio è andata in scena venerdì 28 febbraio 2025 alle Officine Caos. La prima nazionale si è svolta nel novembre 2023 all'interno del **Festival Aperto – Fondazione I Teatri di Reggio Emilia** e ha ottenuto nel dicembre 2022 il riconoscimento del **PREMIO DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA E TEATRO DI FIGURA** da parte della Fondazione Sarzi in partenariato con Fondazione I TEATRI di Reggio Emilia, ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione, FTS Fondazione Toscana Spettacolo, Teatro Akropolis, UNIMA Italia, risultando inoltre tra gli spettacoli vincitori del BANDO CURA 2023 – Residenze artistiche interregionali e del progetto di residenza artistica TAD RESIDENCY 2023. L'ispirazione dell'opera è alla creazione di Ariel Dorfman, ancora inedita in Italia, e conferisce alla pièce una dimensione universale, capace di parlare di conflitti e divisioni che attraversano la storia dell'umanità. Ma la Battaglio non si limita a Dorfman, attingendo anche a letture dai toni surreali e grotteschi, da Durrenmatt a Orwell, Brecht, Beckett, McCarthy e Christa Wolf, per creare un universo scenico originale e potente. La creazione di Silvia Battaglio si rivela un'opera di forte impatto emotivo, capace di trasportare lo spettatore in una dimensione surreale e grottesca. La scena è vuota e fecondata solo da alcuni oggetti basilari, un tavolo, due sedie, una valigia, le scarpe, un baule, ma è come se fosse dominata da un muro di confine che divide la casa dei protagonisti, metafora di una realtà frammentata e violenta, dove la libertà di movimento è costantemente messa in discussione. L'idea registica, che sottende la costruzione dello spettacolo, individua la scansione temporale della pièce mediante una suddivisione in tre atti in movimento (Sempre insieme; Terra di confine; Figlio), all'interno dei quali, attraverso uno stratificato lavoro drammaturgico, scorrono gli snodi narrativi del racconto. C'è una guerra, da qualche parte nel mondo, qui o altrove, e c'è un confine che separa concretamente la casa, così come la vita stessa dei due personaggi che – nello scorrere ritmico di una routine scandita dalla monotonia di azioni ripetitive e meccaniche che si traducono in una continua ridefinizione dello spazio – virano la propria esistenza verso una dimensione di profondo smarrimento, incarnando di fatto una condizione del tutto umana e attuale. Lo spettacolo, frutto di una commistione tra teatro, danza e teatro di figura, è teso alla codificazione di un linguaggio ibrido in cui oggetto inanimato e corpo umano possono dialogare, intrecciando molteplici articolazioni con lo spazio scenico ed evocando

al contempo differenti piani di realtà, attraverso i quali veicolare le tematiche presenti nell'opera di Dorfman, al fine di suscitare una profonda riflessione sul presente, su noi stessi e sul nostro rapporto con il mondo attuale

La Battaglio, insieme ad Amina Amici, dà vita a una performance intensa e coinvolgente, in cui il linguaggio del corpo si fonde con la parola, creando un dialogo serrato e ricco di sfumature. La regia, curata dalla stessa Battaglio, si avvale della collaborazione di Stefano Mazzotta e della complicità di Valeria Sacco, per dare forma a uno spettacolo che aspira a parlare al cuore del pubblico, senza dare risposte, ma con il desiderio di suscitare domande sul mondo in cui viviamo. "Dall'altra parte" si conferma un'opera di grande valore artistico, capace di coniugare teatro, danza e figura in un linguaggio contemporaneo e innovativo. Uno spettacolo che invita a riflettere sulla condizione umana, sulla violenza e sulla necessità di superare i muri, sia fisici che mentali, che ci separano gli uni dagli altri.

OTELLO SARZI, CENT'ANNI DAL FUTURO

Da Maria Dolores Pesce -
31 Gennaio 2023

Pochi giorni fa, il 25 gennaio, presso la sede della **Fondazione Famiglia Sarzi** si è svolta la consegna del **Premio "Otello Sarzi cent'anni dal futuro. Drammaturgia contemporanea e Teatro di Figura"**, istituito in occasione del centenario della nascita di **Otello Sarzi** – maestro di teatro, instancabile sperimentatore e rinnovatore dell'arte dei burattini. Il Premio è stato istituito dalla Fondazione Famiglia Sarzi, unitamente a UNIMA Italia e in collaborazione con la Fondazione Emilia Romagna Teatro, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Toscana Spettacolo onlus, la rivista *Dramma.it* e Teatro Akropolis. L'attività artistica di Otello Sarzi si è sempre caratterizzata per una fortissima attenzione al teatro contemporaneo. Conoscitore della drammaturgia del suo tempo (Brecht, Beckett, Arrabal, Lorca e altri) a questa si rapporta trovando un proprio modo per portare in scena quel repertorio attraverso il linguaggio dei burattini. Il premio, concepito a sostegno della produzione di un nuovo spettacolo, prende le mosse da questo preciso lascito di Otello Sarzi, ed è rivolto a quelle compagnie che si propongano di portare in scena la **drammaturgia contemporanea** italiana o internazionale **attraverso il linguaggio delle figure**.

La Commissione del premio, ribadendo l'apprezzamento anche nei confronti degli altri concorrenti, ha deliberato di conferire il “**Premio Drammaturgia contemporanea e teatro di figura**” 2022 alla **Compagnia Zerogrammi** per il progetto di allestimento dello spettacolo *Dall'altra parte* tratto dall'omonimo lavoro di **Ariel Dorfman**.

Il premio è stato ritirato da **Silvia Battaglio**, ideatrice del progetto.

Questa la motivazione: “Per aver saputo sviluppare un innovativo discorso scenico di rimescolamento e fusione di linguaggi teatrali all'interno dei quali il teatro di figura e l'uso delle maschere può trovare una sistemazione singolarmente efficace, con tratti di vera suggestione poetica attraverso la quale la tonalità fiabesca rintraccia i termini e i tempi di un dolore profondo ed universale, il dolore della separazione, del distacco e della morte. Così lo spettacolo riesce a intensamente valorizzare sulla scena un testo aspro e profondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi, e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche. Tutto ciò grazie ad un uso creativo della maschera, degli oggetti e della musica di scena trasfigurati in segni fortemente simbolici della narrazione, cui il corpo con i suoi movimenti dona significativa matericità, e con un utilizzo rinnovato della metafora drammaturgica. Lo spettacolo è dunque parso rispondere in maniera adeguata alla ricerca di un rinnovamento drammaturgico, con testi nuovi e significativi, e linguistico del teatro di figura cui la Fondazione Famiglia Sarzi dedica le sue attenzioni”.

MUSICPAPER



DANCE PAPERS

Puppets. Danzando con marionette, maschere e ombre

Valentina Bonelli

È nella tradizione del teatro di marionette affrontare con delicatezza, attraverso lo schermo dell'attore inanimato, soggetti che altrimenti risulterebbero insopportabili perché sovversivi, violenti, talvolta addirittura tabù». Lo ripete a ogni sua nuova creazione **Gisèle Vienne**, marionettista, coreografa, regista francese che tante volte ha portato in tour anche in Italia le sue *poupées maudites*.

Sembra questa la chiave per comprendere la presenza delle tante creature inanimate – **marionette, puppets, ombre** – nelle pièces danzate di artisti emergenti e affermati.



Silvia Battaglio, artista legata al collettivo **Zerogrammi** che si muove in maniera interdisciplinare tra danza, teatro, immagine, spiega come le tre marionette con lei protagoniste di *La sposa blu* le permettano di attraversare la storia forte che ha la fiaba di Barbablu quale archetipo. Il loro sembiante poetico le ha anche spalancato quel mondo immaginifico che intravedeva da tempo nel suo percorso artistico.

Casuale, o forse no, la storia dell'**incontro con le tre marionette** che da allora la accompagnano. «Accadde poco prima del lockdown, all'Istituto per i beni marionettistici e il teatro popolare di Grugliasco: il direttore Alfonso Cipolla mi disse: "*Prendile e portale a casa*". Datate 1945, erano appartenute ad Anna Toselli, una delle prime marionettiste donne, che girava l'Italia a rappresentare spettacoli per bambini con le figlie Elda e Hilda. Ora siamo quattro sorelle» precisa la regista-coreografa, che spogliate le marionette dei vecchi abitini sdruciti le ha rivestite di nuovi costumi, riproduzioni in miniatura del suo.



Ormai prive dei fili, bisognose di manutenzione, in scena appaiono più come **bambole**: abbracciate, cullate, a volte anche strapazzate dall'interprete in carne e ossa. La quale confessa di aver abbandonato presto l'idea di danzare con loro: piuttosto bisognava **danzare come loro**. Ovvero adattarsi ai movimenti che le tre marionette suggerivano e trovare anche per sé una nuova qualità coreografica.

Mentre *La sposa blu* continua il suo tour (il 29 ottobre al festival **La sfera danza** di Padova ne è in scena in lungo estratto e altre date sono previste dalla prossima primavera), Silvia Battaglio non ha abbandonato puppets, maschere, oggetti manipolati, che ritroviamo nella sua nuova creazione, ***Dall'altra parte*** (al **Festival Aperto di Reggio Emilia** l'8 novembre), insignita del premio "**Drammaturgia contemporanea e teatro di figura**".

Un uso della maschera che pure attenua le identità dei protagonisti si osserva anche in *May B*, la *pièce cult* di **Maguy Marin**. L'abbiamo rivista, a oltre quarant'anni dal debutto, al **Reggio Parma Festival**, in apertura della personale dedicata alla coreografa francese, "La passione dei possibili", in pieno svolgimento.



I dieci protagonisti, sporchi, laceri, spettinati, rivelano la propria condizione di reietti della società attraverso un trucco simile a biacca che ne occulta, e allo stesso tempo enfatizza, i tratti individuali. Un espediente scenico che all'epoca del debutto apparve grottesco ma che oggi rende possibile portare in scena tipi umani che la nuova sensibilità proteggerebbe. Sgradevoli questi paria lo sono: per la cattiveria, la bruttezza, i comportamenti, ma se proprio

le **maschere** li fanno sembrare tanto diversi da noi, forse siamo proprio noi quei disperati che si affannano a sopravvivere tra le miserie quotidiane.

Con interventi su volti, corpi, oggetti, lavora anche **Josef Nadj**, artista francese di origine serba. Come avviene in *Mnemosyne* appena visto al Teatro Festival Parma, Teatro Due di Parma dove l'interprete (lo stesso Nadj), il suo **manichino e la sagoma di un cane** appaiono coperti di bende nella camera oscura aperta agli spettatori invitati a una visione privata. Le oltre cento immagini fotografiche alle pareti alludono al mito della memoria e all'atlante incompiuto di Warburg, catalogando una teoria di oggetti manipolati.



Da due maestri della scena, al richiestissimo **Marcos Morau**: anche il regista e coreografo spagnolo vanta come costante delle sue pièces la presenza di **puppets e maschere**, che ritroviamo in *Pasionaria* (5 aprile 2024, Teatro Comunale di Vicenza; 7 aprile 2024, Teatro Rossini, Pesaro), *Sonoma* (2-3 dicembre Teatro della Tosse, Genova; 7-10 dicembre, Teatro Comunale di Bolzano; 14-17 dicembre, Teatro Sociale, Trento) e nell'ultima creazione *Firmamento*. «Sono simulacri, immagini fasulle di ciò che sembra vero ma non lo è, e vogliono dirci: «*Noi umani non siamo più presenti, ciò che vedete è solo superficie. Le maschere coprono sentimenti ed espressioni dei danzatori; le bambole non hanno relazioni tra loro*»» argomenta Morau. Che rivela anche il proprio auspicio: «La danza diventerà atto rivoluzionario se riuscirà ancora a spingerci ad andare a teatro a vedere corpi veri, con facce espressive e pelli che si toccano, danzare insieme, vicini a noi e senza schermi».



Se non sono propriamente coreografi a firmare gli spettacoli delle compagnie del teatro di figura, va detto che l'abilità del marionettista nel condurre i suoi puppets è tale da riuscire ad inscenare veri e propri pas de deux o pas de trois. È il caso della compagnia **Belova-Iacobelli**, di cui suggeriamo di vedere il trio con due marionettiste e un puppet *Loco* e il duo con marionettista e puppet *Chaïka* (entrambi al Teatro Franco Parenti di Milano: il primo dall'8 al 9 aprile, il secondo dal 10 all'11 aprile 2024).

In entrambi gli spettacoli l'attore inanimato è un **pupazzo senza fili** di sembiante e altezza umani mosso attraverso il contatto stretto con le marionettiste che gli prestano parti del loro corpo. Un'evoluzione dell'arte del marionettista che sta imponendo il teatro di figura come **genere tra più sperimentali e interessanti** della scena contemporanea.



Per bambini e adulti resta avvincente la tradizione della classica marionetta a fili. Non possiamo non citare la famosa e storica Compagnia **Carlo Colla & Figli** che dalla metà dell'Ottocento a oggi è attiva a Milano nella divulgazione – un tempo si sarebbe detto “popolare” – di opere “alte”, interpretate dalle “teste di legno”. Nel repertorio che ogni stagione si arricchisce titoli operistici, teatrali, musicali, spiccano anche classici (e qualche rarità) del balletto. Questa stagione è in programma *Lo schiaccianoci* (dal 25 novembre al 17 dicembre all'Atelier Colla), in cui vedremo le marionette muoversi su disegni coreografici, senza però riuscire a “danzare”.

Ha provato **Virgilio Sieni** a far danzare una marionetta a fili, o meglio un pupo siciliano manovrato da **Mimmo Cuticchio** in *Nudità*, una coreografia a tre di qualche stagione fa che vorremmo rivedere in scena.



Ammessi che dopo aver danzato con una marionetta si è sentito un danzatore migliore, il coreografo ha spiegato: «Il pupo, spogliato dei suoi abiti sfarzosi e abbandonate le sue storie epiche è un corpo fragile, bisognoso di sostegno, con la testa cadente e le giunture di gomiti e ginocchia che si piegano. È un po' come se io toccassi un bambino, o meglio un anziano, che non ha forza nelle mani e nelle gambe. Ma la marionetta in movimento è un vero e proprio manifesto sulla scomposizione articolare del corpo contemporanea, come già avevano rivelato gli studi sulla super marionetta di **Gordon Craig**».

Un riferimento che tutti gli artisti qui citati devono aver ricordato.

Nelle foto, dall'alto: una delle *poupées maudites* di Gisèle Vienne | Silvia Battaglio, *La Sposa Blu* © S. Mazzotta | Maguy Marin, *MayB* | Josef Nadj, *Mnemosyne* © Blandine Soulage | Marcus Morau, *Firmamento* © Guido Mencari | Compagnia Colla, *Lo Schiaccianoci* | Virgilio Sieni e Mimmo Cuticchio, *Nudità* © Paolo Porto



DALL'ALTRA PARTE (Silvia Baggaglio); Festival Aperto 2023 - Fondazione I Teatri Reggio Emilia (It); Prod. Zerogrammi; Ph Simone Ascari

eng

In Silvia Baggaglio's new creation, the marionette-like quality of the movement vocabulary throughout has a very powerful phenomenological effect, adding many layers of meaning: the rich visual metaphor is rich and complex. There is a 'visual sense' of forces, that are like invisible strings that activated the dancers, the movements give the human bodies a sense of the "uncanny". These "marionettes" are between a connection to the earthliness of the body and the absurdity of the powers that be. The bodies are animated, not only by the tug of a string, but also by sounds (gunshots, explosions, news). The masks made of children's drawings of contented faces are impactful. This isn't a dance with masks on, rather it is a dance that is collaboratively choreographed with the objects that are animated in all their strangeness by the strangeness of the dancer's movements. The happy-face masking of the dancers' faces speaks powerfully to the suggestion of the struggle with being forced to comply. One of the most powerful moments in the show is when the mother returns, emerging from the darkness with a coat that she manages to suspend in a hollow form on her arm, to create a figure: we understand immediately it is the son, a very slow reveal, a slow materialization of the son (or the memory of the son). It is important that it is the mother introducing the memory of son by animating his empty coat, a quotidian object that she imbues with life. The boy's coat creates a literal shell, a memory, a possibility, a phantasm, which exists only as a projection of the parents' hopes: it has a poetic emptiness that reaches us emotionally. It's amazing that in such a minimal show, the objects are able to become 'bodies' full of story.

ita

Nella nuova creazione di Silvia Battaglio, la qualità marionettistica del vocabolario del movimento ha un effetto fenomenologico molto potente e aggiunge diversi livelli di significato: la metafora figurativa è ricca e articolata. Si avverte un 'senso visivo' di forze, come corde invisibili che attivano le danzatrici, i movimenti conferiscono ai corpi umani un senso "perturbante". Queste "marionette" oscillano tra la connessione con la quotidianità del corpo e l'assurdità dei poteri. I loro corpi sono mossi non solo dal richiamo di una corda invisibile, ma anche dai suoni (spari, esplosioni, notizie radio). Le maschere create sulla base di disegni di bambini raffiguranti visi sorridenti sono di grande impatto. Non si tratta di una danza con le maschere, ma di una danza coreografata in modo congiunto con gli oggetti, animati in tutta la loro stravaganza dai movimenti delle danzatrici. Il mascheramento dei volti delle danzatrici mediante espressioni "felici" ci parla con forza della sensazione legata alla fatica di essere costretti a conformarsi. Uno dei momenti più intensi dello spettacolo è il ritorno della madre, che appare dalla penombra con una giacca che riesce a sospendere in una forma cava sul braccio, in modo da creare una figura: capiamo subito che si tratta del figlio, una rivelazione molto delicata, una lenta materializzazione del figlio (o del ricordo del figlio). È importante che sia la madre a introdurre il ricordo del figlio animando la sua giacca vuota, un oggetto quotidiano al quale lei infonde vita. La giacca del figlio crea un guscio fisico, un ricordo, una possibilità, un fantasma, che esiste solo come proiezione delle speranze dei genitori: tutto ciò possiede un impeto poetico che ci raggiunge emotivamente. E' sorprendente che in uno spettacolo così minimale, gli oggetti riescano a diventare 'corpi' pieni di storia.

Cultura & Spettacoli

Redazione:
Via Pansa 55/i
CAP 42124
Tel. 0522/501511
spettacoli.re@gazzettadireggio.it



In scena il testo aspro e profondo di Ariel Dorfman su confini, guerra e valori condivisi



La compagnia Zerogrammi tra maschere e teatro danza

Domani sera (ore 20.30) in Cavallerizza va in scena "Dall'altra parte" lo spettacolo vincitore del Premio indetto dalla Fondazione Otello Sarzi

Reggio Emilia Il Festival Aperto 2023 accoglie domani sera (ore 20.30) al Teatro Cavallerizza la compagnia **Zerogrammi** che mette in scena "Dall'altra parte", spettacolo vincitore del Premio drammaturgia contemporanea e teatro di figura indetto dalla Fondazione Otello Sarzi con Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Ert Emilia Romagna Teatro Fondazione, Fts Fondazione Toscana Spettacolo, Teatro Akropolis, Unima Italia.

Premiato per la capacità di sviluppare un innovativo discorso scenico di fusione dei linguaggi teatrali all'interno dei quali il teatro di figura e l'uso delle maschere ingegnosamente intrecciato alla tecnica del teatro danza, lo spettacolo riesce a valorizzare sulla scena un testo aspro e pro-

Sopra, Silvia Battaglio e Amina Amici interpretano Atom e Levana, una coppia che vive in una piccola casa di campagna sotto le bombe di due paesi confinanti

fondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi, e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche.

Protagonisti sul palcoscenico sono Atom e Levana, una coppia che vive in una piccola casa di campagna sotto le bombe di due paesi confinanti.

Il nuovo confine passa in mezzo alla loro casa e per andare dalla cucina al bagno bisogna mostrare i documenti alla guardia kafkiana che controlla, giorno e notte, la vita della coppia. Dall'altra parte si inserisce all'interno di un percorso artistico interdisciplinare che Silvia Battaglio ha costruito nel solco della scrit-

tura di scena, della ricerca drammaturgica, della commistione tra la danza e il teatro con risultati sempre sorprendenti.

Nella consapevolezza che vi siano tematiche particolarmente urgenti che è

Lo smarrimento dell'uomo contemporaneo esplorato con un forte impatto emotivo

compito del teatro percorrere nel tentativo di aprire una riflessione sul presente, "Dall'altra parte", liberamente ispirato all'opera teatrale di Ariel Dorfman mai rappresentata in Italia, è frutto della volontà di affrontare il delicato e quanto mai attuale tema della

guerra e del senso di smarrimento dell'uomo contemporaneo, nel tentativo di esplorarlo mediante un testo di nuova drammaturgia, di notevole impatto emotivo e magistralmente scritto, che ben si presta alla commistione di linguaggi.

Si tratta di una creazione con la drammaturgia e la regia di Silvia Battaglio liberamente ispirata all'omonima opera teatrale "Dall'altra parte" di Ariel Dorfman. Interpretazione e costruzione scenica di Silvia Battaglio e Amina Amici, collaborazione alla messa in scena di Stefano Mazzotta con la complicità di Valeria Sacco. Il disegno sonoro, gli oggetti di scena e i costumi sono curati da Silvia Battaglio, il disegno luci è di Tommaso Contu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro domani (ore 18.30) nell'auditorium del Credem

Alla scoperta della collana "Appuntamento con il Benessere"

Reggio Emilia Domani (ore 18.30) nell'auditorium del Credem in via Emilia San Pietro 6 saranno presentati due libri della collana "Appuntamento con il Benessere" dal titolo "Riflessioni ed esercizi pratici per integrare mente e corpo e vivere con equilibrio" e "Mantenere la bussola, regolare le vele per ricercare equilibrio e stabilità", di Maria Carla Tabanelli, Carla Baldassarri e Cristina Castagnoli. Ad aprire la serata sarà il presidente del Credem, a seguire l'intervento delle autrici.

I due volumi, arricchiti dai disegni dei ragazzi di Associazione d'IdEE di Bologna a cui le scrittrici devolveranno tutti i diritti d'autore, sono stati realizzati grazie alla collaborazione tra Credem e le tre psicologhe-psicoterapeute. I due testi hanno come tema centrale il benessere psicologico e nascono dalla convinzione delle autrici, maturata durante la pratica professionale, che solo attraverso l'integrazione e l'equilibrio mente-corpo si possa raggiungere il benessere. I volumi trattano argomenti complessi in maniera semplice e leggera, ma al tempo stesso non banale. La filosofia alla base del lavoro svolto è che ognuno possa essere protagonista del proprio benessere e ricercare le risposte e le soluzioni partendo da sé.

Maria Carla Tabanelli, psicologa del lavoro e psicoterapeuta biosistemica, si occupa di benessere organizzativo e di stress lavoro-correlato. In collaborazione con l'Università di Bologna ha sviluppato ambiti di ricerca e di applicazione all'interno di vari contesti aziendali. In qualità di libera professionista progetta e implementa attività di selezione, formazione, coaching, sviluppo del personale e welfare.

Carla Baldassarri, psicologa e psicoterapeuta cognitivo e costruttivista, integra le competenze nell'ambito della psicologia del lavoro e di quella clinica, portando ricchezza in entrambe le aree di attività. Nella consulenza e nella formazione si dedica principalmente alla progettazione e alla realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo del benessere, alla gestione dello stress, dell'aggressività e dei conflitti.

Cristina Castagnoli, psicologa e psicoterapeuta biosistemica, formata in Emdr (Eye Movement Desensitization and Reprocessing), libera professionista a Ravenna e Faenza, collabora con aziende pubbliche e private su sviluppo personale e benessere organizzativo. Psicologa e volontaria in un Centro Antiviolenza dell'Emilia Romagna ha sviluppato un approccio integrato tra competenze della psicologia del lavoro e della clinica.

Una selezione di corti al San Prospero

Reggio Film Festival Da domani la presentazione delle opere scelte



Over Mij è il titolo del corto presentato dal regista iraniano Ali Asgari

Reggio Emilia Al via domani sera (ore 20.30) al teatro San Prospero la presentazione della selezione ufficiale dei cortometraggi del Reggio Film Festival 2023.

Dopo un aperitivo con cibi dal domani offerto a tutte le persone presenti, la serata sarà introdotta da Ali Asgari, regista iraniano del fortunato "Kafka a Teheran", in concorso al Festival con il cortometraggio "Over Mij". Produzione olandese del 2022, racconta la vicenda della giovane Fatima: nasconde un segreto che po-

trebbe cambiare il suo destino e deve riporre la sua fiducia in un medico costretto a fare una scelta difficile, in bilico tra tradizione culturale ed etica medica.

Sarà presente anche Francesco Barozzi che introdurrà la sua opera più recente, "Hub - sulla propria pelle". Il corto, del 2022, ha per protagonista una coppia di precari che vive in una roulotte ai margini della società. Mentre lui lavora anche di notte, lei, disoccupata e sempre sola, si sente invisibile e cerca un aiuto. Ma non sem-

A destra, una scena del corto "Hub-Sulla propria pelle" che sarà presentato domani sera dal regista Francesco Barozzi al teatro San Prospero

pre le intenzioni di chi si dimostra altruista sono le migliori.

Nel corso della serata saranno proiettati anche: Plstc (Francia), 68.415 (Italia), Of wood (Usa), Dove il sasso cadrà (Italia), Work Life (Usa), Meal on the plate (Usa, Cina), Guerra tra poveri (Italia), Think something nice (Svizzera), Je me brûle les doigts (Québec), Solo un ensayo (Spagna) e cortometraggi iraniani Choob e Tasiyan.

«Siamo felici di essere partner dell'iniziativa pro-



mossa dal Comune di Reggio Emilia - Officina Educativa - Partecipazione giovanile e benessere - ha detto il direttore artistico del Reggio Film Festival Alessandro Scillitani - ci è sembrato di buon auspicio, in un tempo così incerto, dedicare ai gio-

vani talenti del futuro una serata nei primissimi giorni del nostro Festival 2023, convinti che la cultura e l'arte, in ogni forma, possano davvero contribuire a creare un mondo migliore per tutte e tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUOTIDIANO NAZIONALE

il Resto del Carlino

REGGIO EMILIA



Esplorare il senso di smarrimento dell'uomo

Zerogrammi porta in scena lo spettacolo vincitore del **Premio drammaturgia contemporanea e teatro di figura** della Fondazione Sarzi

Il **Festival Aperto** stasera alle 20.30, al Teatro Cavallerizza, accoglie la compagnia Zerogrammi che mette in scena 'Dall'altra parte'. Lo spettacolo vincitore del Premio drammaturgia contemporanea e teatro di figura indetto dalla Fondazione Otello Sarzi- Premiato per la capacità di sviluppare un innovativo discorso scenico di fusione dei linguaggi teatrali all'interno dei quali il

teatro di figura e l'uso delle maschere ingegnosamente intrecciato alla tecnica del Teatro Danza, lo spettacolo riesce a valorizzare sulla scena un testo aspro e profondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche. Protagonisti sono Atom e Levana, una coppia che vive in una piccola casa di campagna sotto le bombe di due paesi confinanti. Il nuovo confine passa in mezzo alla loro casa e per andare dalla cucina al bagno bisogna mostrare i documenti alla guardia kafkiana che controlla, giorno e notte, la vita della coppia. Dall'altra parte si inserisce all'interno di un percorso artistico interdisciplinare che **Silvia Battaglio** ha costruito nel solco della scrittura di scena, della ricerca drammaturgica, della commistione tra la danza e il teatro. Nella consapevolezza che vi siano tematiche particolarmente urgenti che è compito del teatro percorrere nel tentativo di aprire una riflessione sul presente, "Dall'altra parte", liberamente ispirato all'opera teatrale di Ariel Dorfman, mai rappresentata in Italia, è frutto della volontà di affrontare il delicato e quanto mai attuale tema della guerra e del senso di smarrimento dell'uomo contemporaneo, nel tentativo di esplorarlo mediante un testo di nuova drammaturgia, di notevole impatto emotivo e magistralmente scritto.

(Stella Bonfrisco)

8 novembre 2023

laRepubblica

Claudia Allasia

(febbraio 2025)

Un muro di confine tra cucina e salotto, che ogni volta, per essere attraversato, richiede di esibire un lasciapassare da parte della coppia che vi abita. E' questa, nello stesso tempo, l'ambientazione e la trama dello spettacolo "Dall'altra parte", vincitore del "premio di drammaturgia contemporanea e teatro di figura Otello Sarzi". Firmato dalla poliedrica artista torinese **Silvia Battaglio**, che ne è anche interprete accanto ad Amina Amici, si avvale, per la messa in scena, della collaborazione di Stefano Mazzotta e della complicità di Valeria Sacco. "Dall'altra parte" va in scena venerdì alle Officine Caos delle Vallette, nell'ambito della sua trentasettesima stagione performativa "Differenti Sensazioni" che si va delineando - da novembre '24 a fine aprile - come una delle più stimolanti finestre cittadine sulla scena contemporanea internazionale. Piéce di teatrodanza e di figura, "Dall'altra parte" è prodotta da Zerogrammi e co-prodotta dalla Fondazione Otello Sarzi in sinergia con Teatri di Reggio Emilia, Ert, Toscana Spettacolo, Teatro Tascabile di Bergamo, Tap Torino, Regione Piemonte, Ministero della Cultura.

"Lo spettacolo - spiega Silvia Battaglio nelle sue note di regia - è un lavoro che aspira a parlare al cuore del pubblico, senza dare risposte ma con il desiderio di suscitare domande, sul mondo in cui viviamo e sulla sua violenza. Mi sono basata essenzialmente sull'opera dello scrittore sudamericano Ariel Dorfman: "Dall'altra parte". Ancora inedita in Italia, racconta la situazione di Aton e Levan, una coppia molto unita, in ansia per il figlio al fronte, e costretta a vivere nella propria casa separata da un muro inesistente, costruito in modo arbitrario, da chi là fuori è all'origine delle esplosioni sull'ennesimo campo di battaglia. Mi sono ispirata anche ad altre letture dai toni surreali e grotteschi, da Durrenmat a Orwell, Brecht, Beckett, Cormac McCarthy e Christa Wolf.